Post to Pdf

Le sfide geopolitiche nel 2024, dalla Cinaal Medioriente: il punto con ClaudioBertolottiaa

Il 2023 è stato contraddistinto da conflitti e crisi che hannopolarizzato il contesto geopolitico, in cui l'Italia, e l'UnioneEuropea in generale, hanno dovuto trovare risposte strutturaliper garantire ai propri cittadini sicurezza, in senso proprio, maanche dal punto di vista energetico e alimentare. Con il 2024alle porte, cerchiamo di comprendere quali sfide ci attendononei prossimi dodici mesi.

Lo facciamo con il professor Claudio Bertolotti, analista seniorpresso l'Istituto Euro-Maghrebino di Studi Strategici (Cemres) aTunisi, direttore del think-tank italo-svizzero "Start insight" ericercatore per l'Italia alla 5+5 "Defence Initiative," il gruppo dilavoro composto dai ricercatori e rappresentanti dei dieci paesi delle sponde sud e nord dell'area mediterranea (Algeria,Francia, Italia, Libia, Malta, Marocco, Mauritania, Portogallo,Spagna, Tunisia).

Quali saranno le principali sfide che ci attendono nel 2024?

"Se negli anni precedenti le principali sfide sono state il coronavirus, nel 2020-2021; la guerra della Russia in Ucraina, nel 2022; la guerra in Medioriente tra l'organizzazione terroristica Hamas ed Israele sarà certamente la maggiore sfida per il 2024. Non tanto, o meglio non solo, per una questione di sicurezza legata ai combattimenti, quanto per l'instabilità che si sta venendo a creare e ancor di più si concretizzerà con il trascorrere del tempo e con la polarizzazione a livello regionale, ma anche globale, delle posizioni a sostegno di una o dell'altra parte. Non dobbiamo dimenticare che gli attori importanti, Stati Uniti, Russia e Cina, sono tutti coinvolti direttamente o indirettamente in questo conflitto e cercano, da un lato di ridurre i danni, e dall'altro, di trarne il maggior vantaggio possibile. Oggi stiamo assistendo all'emergere di criticità in relazione alla libertà dei traffici commerciali, attraverso il Mar Rosso, il canale di Suez, strettamente legate ai rapporti conflittuali in Medioriente e di fatto ad un ambizione regionale dell'Iran che si sta manifestando in maniera violenta e che potrebbe aprire a un ulteriore fronte con il rischio dell'escalation orizzontale del conflitto, che vedrebbe come fulcro Israele, a livello mediorientale, ma che potrebbe portare a un allargamento e a un possibile coinvolgimento dell'Iran in questa guerra, sebbene al momento non ricercato da Teheran, come conseguenza non desiderata in relazione al sostegno degli houthi nello Yemen".

I difficili rapporti con la Cina

"Al conflitto in Medioriente potrebbe aggiungersi un altro elemento di instabilità, ossia quello legato all'andamento dell'economia cinese. La Cina è un paese in crescita, ma ha subito una forte riduzione di quella spinta economica, uno stop legato alla crisi del settore immobiliare e all'aumento del tasso di povertà, con la diminuzione delle fasce ricca e media della popolazione che sta portando a forme se non di opposizione, di non sostegno popolare, nei confronti delle scelte politiche del governo, in particolar modo nelle aree più periferiche del Paese. A ciò si associa l'ambizione cinese nei confronti di Taiwan, che potrebbe rappresentare anche nel 2024, come lo è stato negli anni precedenti, un elemento di conflittualità associato alla competizione con gli Stati Uniti che potrebbe aprire un nuovo fronte. Una conflittualità plausibile, ma che personalmente ritengo poco probabile. Credo infatti che il rapporto rimarrà sul piano della competizione economica-commerciale, ma anche diplomatica e di influenza. Ma potrebbe comunque sfociare in una conflittualità non ricercata da entrambe le parti. Né la Cina, né gli Stati Uniti, infatti, vogliono dare vita a un conflitto legato a Taiwan, almeno nel medio periodo".

E poi c'è l'immigrazione…

"La questione migratoria resta una sfida importante, in particolar modo per i Paesi interessati dalla rotta del Mediterraneo centrale. In primis perché è un problema di gestione dei flussi di migranti in itinere ma

Developer By Post to Pdf